

Serie Ordinaria n. 38 - Lunedì 20 settembre 2021

concernente i forti temporali, le grandinate, gli allagamenti e le frane che si sono abbattuti sul territorio lombardo, impegnando la Giunta a effettuare gli interventi necessari alla piena messa in sicurezza dei territori che hanno subito i danni, anche stanziando le adeguate risorse finanziarie, intervenendo tempestivamente;

- Regione ha attivato le procedure necessarie per far fronte alla situazione emergenziale e ha anticipato anche le risorse economiche necessarie per il ripristino della sicurezza;
- ammonta a 252 milioni di euro la prima stima dei danni provocati dagli eventi calamitosi verificatisi in Lombardia tra il 3 luglio e il 1° agosto che hanno interessato, oltre alle zone del comasco, anche tutte le altre province lombarde;
- la relazione tecnica regionale sui danni del maltempo farà seguito alla richiesta di deliberazione dello stato di emergenza per gli eventi meteorologici occorsi sul territorio lombardo; (fonte: <https://www.lombardianotizie.online/eventi-calamitosi/>)

constatato che

- i cambiamenti climatici stanno determinando l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, con conseguente incremento del rischio idraulico e idrogeologico, causando spesso ingenti danni al territorio, alle infrastrutture, alle attività produttive e agricole e ai privati cittadini;
- secondo il rapporto «Il clima è già cambiato» dell'Osservatorio Città Clima di Legambiente, negli ultimi dieci anni l'Italia ha visto crescere i danni dovuti a eventi meteorologici causati dal cambiamento climatico. In un decennio si sono verificati 946 eventi calamitosi in 507 comuni diversi;
- sempre secondo Legambiente, qualsiasi pianificazione territoriale dovrebbe tenere in forte considerazione la componente climatica, che amplifica eventi naturali quali le frane e le alluvioni e si somma a una serie di fattori come consumo di suolo, impermeabilizzazione, espansione urbanistica, conservazione delle aree naturali: elementi che dovrebbero necessariamente rientrare in una logica di programmazione efficace;

considerato che

- il susseguirsi degli episodi con sempre maggiore frequenza sta facendo emergere la fragilità del territorio lombardo rispetto ai cambiamenti climatici;
- Regione Lombardia sta elaborando un piano straordinario per la difesa del suolo e contro il rischio idrogeologico; (fonte: <https://www.lombardianotizie.online/eventi-calamitosi/>)

ritenuto che

una pianificazione efficace contro il rischio idrogeologico deve prioritariamente considerare alcuni aspetti quali il monitoraggio delle situazioni territoriali a maggior rischio in funzione proprio del cambiamento degli scenari e della maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi, il monitoraggio dello stato del territorio rispetto alla manutenzione del territorio, l'impermeabilizzazione, la manutenzione del bosco e dei territori;

ritenuto, inoltre, che

è certamente importante che Regione Lombardia preveda un fondo di pronto intervento per fare fronte agli eventi calamitosi e al ripristino della sicurezza, tuttavia, le risorse economiche maggiori andrebbero indirizzate alla prevenzione del rischio attraverso il monitoraggio delle zone a rischio, la valutazione degli interventi necessari e la manutenzione costante del territorio e delle zone boscate;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

1. a continuare nell'attività già profusa, confermando e prevedendo ulteriori investimenti per opere contro il rischio idrogeologico e per la difesa del suolo, anche all'interno di una opportuna e specifica pianificazione tra cui:

- il monitoraggio e l'analisi del territorio lombardo per l'individuazione delle situazioni territoriali che presentano maggiori rischi in funzione della maggiore frequenza di eventi estremi legati al cambiamento climatico;
- il monitoraggio e l'analisi del territorio lombardo per l'individuazione dei territori che hanno subito i maggiori danni dovuti agli eventi meteorologici e per la ricerca delle cause;
- la previsione di azioni mirate verso i territori individuati da tali monitoraggi;
- la previsione di azioni di manutenzione del territorio quali: la manutenzione del bosco, con il supporto di ERSAF, il contrasto all'impermeabilizzazione e al consumo di suolo, la conservazione delle aree a elevata naturalità;

2. a mantenere il fondo per gli eventi calamitosi che prevede risorse:

- per l'attuazione delle azioni previste dalla pianificazione di cui al punto 1 e per la manutenzione e la messa in sicurezza preventiva del territorio lombardo finalizzata alla riduzione del rischio idrogeologico;
- per il pronto intervento per fare fronte agli eventi calamitosi e il ripristino dei danni subiti dai territori colpiti.»,

Il presidente: Alessandro Fermi

I consiglieri segretari provvisori:

Selene Pravettoni e Niccolò Carretta

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Silvana Magnabosco

D.c.r. 7 settembre 2021 - n. XI/2031

Mozione concernente gli interventi finalizzati a garantire un congruo risarcimento a favore degli operatori sanitari e sociosanitari deceduti o che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da SARS-CoV-2

Presidenza del Vice Presidente Borghetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione a scrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	49
Voti contrari	n.	13
Astenuti	n.	2

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 641 concernente gli interventi finalizzati a garantire un congruo risarcimento a favore degli operatori sanitari e sociosanitari deceduti o che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da SARS-CoV-2, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesse che

- l'emergenza pandemica, dichiarata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità l'11 marzo 2020, dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione da SARS-CoV-2, ha visto la Lombardia come epicentro dell'ondata che ha coinvolto il continente europeo;
- il personale delle strutture sanitarie e sociosanitarie, impegnato nel contrasto all'epidemia, si è contraddistinto per la dedizione e la professionalità senza sottrarsi ai rischi derivanti dalla propria attività lavorativa;

preso atto che

- le compagnie di assicurazione non hanno inteso riconoscere alcun risarcimento agli operatori sanitari e sociosanitari, sottoscrittori di polizze infortuni, il cui contratto di lavoro non rientra negli indennizzi INAIL (di cui all'articolo 42, comma 2, del decreto-legge 18/2020), negando equiparazione di tutti gli operatori sanitari e sociosanitari caduti o infortunati sul lavoro in pandemia;
- ai sensi dell'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie, l'INAIL tutela tali affezioni, inquadrandole - per l'aspetto assicurativo - nella categoria di infortuni sul lavoro;

visto che

- la Commissione permanente del Senato Affari Costituzionali, in sede deliberante, nell'iter di trattazione congiunta dei disegni di legge 1894 e 1861 (legge n. 35 del 2021 che istituisce la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus), ebbe ad approvare all'unanimità l'ordine del giorno n. G/1894/100/1 che ha impegnato il Governo ad attuare quanto in oggetto alla presente mozione;
- il summenzionato d.d.l. n. 1861 avente ad oggetto «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da COVID-19, nonché interventi finalizzati a garantire un giusto ristoro in favore degli operatori sanitari e sociosanitari deceduti o che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da COVID-19» intende garantire forme di indennizzo a favore degli operatori sanitari e sociosanitari che hanno riportato danni permanenti o sono decessi a causa del virus;

considerato che

- è necessario assicurare agli operatori del settore sanitario e sociosanitario, che hanno contratto il virus da SARS-CoV-2 nell'ottemperanza dei propri compiti professionali, un congruo indennizzo, sulla base dell'assunto per cui tale infezione deve essere inquadrata e trattata come infortunio sul lavoro, anche ai fini assicurativi, ancorché i suoi effetti si manifestino non immediatamente;
- questo impegno deve essere avvalorato dal sacrificio e dalla dedizione prestata al contrasto alla pandemia, affinché non debbano essere considerati soltanto «eroi» in nome della richiesta di un sacrificio sproporzionato, specie con riferimento a coloro che per salvare la vita altrui siano deceduti o che abbiano riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile;

impegna la Giunta regionale

a farsi promotrice presso le sedi istituzionali competenti affinché:

- sia riconosciuto al personale sanitario e sociosanitario, operante nel settore pubblico e privato o in regime di libera professione, nei casi accertati di infezione del virus da SARS-CoV-2, specie con riferimento a coloro che siano deceduti o che abbiano riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile, possa essere riconosciuto un congruo risarcimento, purché sia dimostrato che il contagio sia avvenuto durante l'attività;
- sia rifinanziato e ampliato nelle finalità il fondo istituito dall'articolo 22-bis del decreto-legge 18/2020 destinato all'azione di solidarietà a favore dei famigliari degli operatori sanitari e sociosanitari che hanno perso la vita a seguito dell'infezione da SARS-CoV-2.

Il vice presidente: Carlo Borghetti

I consiglieri segretari provvisori:

Selene Pravettoni e Niccolò Carretta

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Silvana Magnabosco

D.c.r. 7 settembre 2021 - n. XI/2034

Mozione concernente le azioni di sostegno al popolo afghano

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	56
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 646 concernente le azioni di sostegno al popolo afghano, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 che colpirono gli Stati Uniti, fu avviata l'operazione «Enduring Freedom» (Libertà duratura) in Afghanistan, con l'obiettivo di combattere il terrorismo internazionale, in particolare le cellule dell'organizzazione terroristica Al Qaeda presenti nel Paese e i regimi nazionali che la sostenevano;
- il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 1368 riconosceva il diritto di legittima difesa individuale e collettiva degli Stati Uniti dicendosi «pronto ad adottare tutte le misure necessarie per rispondere agli attacchi terroristici» e successivamente, per la prima volta nella storia dell'Alleanza atlantica, riconosceva l'applicazione dell'articolo 5 del Trattato NATO, ai sensi del quale un attacco armato contro un membro dell'Alleanza deve essere considerato come un attacco contro tutti i membri dell'Alleanza stessa;
- l'Italia ha partecipato all'operazione dal 18 novembre 2001 con compiti di sorveglianza, interdizione marittima, nonché di monitoraggio di eventuali traffici illeciti;

premesso, inoltre, che

- l'operazione ha progressivamente sviluppato una diversa configurazione e si è proposta di realizzare la definitiva pacificazione e stabilizzazione del Paese, contrastando gli insorti e le formazioni terroriste, nonché supportando le operazioni umanitarie. A tale fine è stata costituita la missione

ISAF (International Security Assistance Force), a seguito della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1386 del 20 dicembre 2001 che ha autorizzato la predisposizione di una forza di intervento internazionale con il compito di garantire un ambiente sicuro a tutela dell'Autorità provvisoria afghana e di peace enforcing per assicurare la fornitura di beni di necessità alla popolazione e promuovere la ricostruzione delle principali infrastrutture;

- il deterioramento della situazione afghana, che causò migliaia di morti civili e militari, indusse ad una revisione della strategia della missione ISAF con la promozione in particolare da parte della NATO, a partire dal 2008, di un «comprehensive approach» alla questione afghana insistendo sul sostegno al rafforzamento delle istituzioni afghane e della capacità autonoma di difesa afghana;

considerato che

- fin dalla Conferenza internazionale sul futuro dell'Afghanistan svoltasi a Kabul nel 2010 ha avuto rilievo la questione femminile, la più problematica di tutta la questione afghana. Le donne, all'epoca rappresentate da sette delegate della società civile in nome di 80 organizzazioni umanitarie, ebbero modo di esprimere profondo disorientamento per il possibile ritorno dei talebani al potere e per il fondato timore di diventare merce di scambio, in nome della stabilità;
- la rete delle ONG femminili chiese l'applicazione della risoluzione n. 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che rafforzava la piena partecipazione delle donne nei processi decisionali a tutti i livelli; il ripudio della violenza e l'istanza della loro protezione; la valorizzazione delle loro esperienze e la consultazione con gruppi di donne, reclamando che almeno il 25 per cento dei fondi fosse dedicato specificamente alla parità femminile; il reclutamento delle donne afghane per i servizi di sicurezza, nella polizia nazionale e tra i peacekeepers internazionali;

considerato, inoltre, che

- in Afghanistan esistono diversi tipi di istituzioni di formazione superiore: università, politecnici e istituti per la formazione degli insegnanti e sono presenti 25 università pubbliche e 140 istituti privati (riconosciuti dal MoHE - Ministry of Higher Education);
- cittadine e cittadini afghani richiedenti asilo in Regione Lombardia possiedono spesso titoli di studio conseguiti in Afghanistan, ma l'iter di equipollenza dei titoli scolastici risulta complicato e, a volte, difficilmente documentabile a causa della situazione di instabilità ed emergenza del paese di origine;
- riconoscere e dare la giusta qualifica al percorso scolastico e, conseguentemente, professionale degli esuli afghani sarebbe un ottimo modo di valorizzare la loro permanenza in Regione Lombardia;

preso atto che

- il difficile dialogo con i Talebani ha aperto un periodo di incertezza che ha indebolito la già fragile cornice di riferimento;
- secondo un rapporto dell'Onu - Killing of Human Rights Defenders, Journalists and Media Workers in Afghanistan, 2018-2021 - l'inizio del negoziato intra-afghano avrebbe coinciso con un aumento della violenza contro i difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori dei media, giudici, rappresentanti del clero, procuratori, lavoratori della sanità, analisti politici, funzionari pubblici;

rilevato che

- le cronache di questi giorni a seguito del ritiro repentino della presenza militare occidentale in Afghanistan e della presa definitiva del potere da parte dei Talebani ci consegnano immagini e testimonianze drammatiche di un popolo abbandonato a sé stesso e in balia di una restaurazione perniciosa;
- i talebani, almeno dal 2018, hanno eletto i giornalisti a loro bersaglio rendendo l'Afghanistan il posto più pericoloso al mondo dove fare il lavoro di reporter e lo sarà ancora di più per i divieti e per le probabili condanne ed esecuzioni; gli stessi pericoli esistono per chiunque faccia cultura nel paese come, ad esempio, artisti, scrittori, insegnanti e registi;

valutato che

- fino a quando le ragazze, le donne, le bambine nel mondo saranno esposte alla sopraffazione, umiliazione e violenza di uomini senza scrupoli e dignità, sarà responsabilità della Comunità internazionale impedire la violazione dei diritti umani;